

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

33

Nel mese di luglio, la Polizia di Stato ha fatto luce su un caso di interrelazione fra diverse *consorterie*, portando a termine l'operazione "Outset"¹¹⁶, con l'arresto di 8 dei 17 indagati, riconducibili ai lametini GIAMPÀ ed alle *cosche* vibonesi dei LO BIANCO e dei cd. PISCOPI SANI. Le indagini hanno disvelato mandanti ed esecutori di un omicidio avvenuto nel 2002 nella frazione Porto Salvo di Vibo Valentia, nonché due ulteriori fatti di sangue - originati da faide tra *clan* - avvenuti nel 2006 sulla strada statale 522, tra Vibo Marina e Pizzo Calabro.

Il successivo mese di ottobre, la DIA ha eseguito un decreto di sequestro¹¹⁷ - sviluppo dell'operazione "Andromeda"¹¹⁸ del 2015 - nei confronti del genero¹¹⁹ di un esponente di rilievo della *cosca* GIAMPÀ, ucciso in un agguato di chiaro stampo mafioso nel mese di settembre del 1992. Il provvedimento ha privato il proposto di un patrimonio costituito da una ditta individuale (attiva a Lamezia Terme nel comparto della costruzione di edifici), da diverse quote societarie, da 2 beni immobili e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

Sempre nell'area lametina, si continuano a registrare legami tra *sodalizi* locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi. Risultano, altresì, consolidati i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, le 'ndrine di San Luca e soggetti di origine albanese, finalizzati all'approvvigionamento di stupefacenti¹²⁰. L'operazione "Crisalide"¹²¹, conclusa nel maggio 2017, nei confronti proprio dei CERRA-TORCASIO-GUALTIERI, ha portato, nel mese di novembre, allo scioglimento del Consiglio comunale di Lamezia Terme¹²².

Tra le persone coinvolte nelle indagini sono emersi alcuni esponenti politici, indagati per scambio elettorale politico-mafioso in precedenti elezioni amministrative, nonché per concorso esterno in associazione mafiosa, avendo chiesto e fruito dell'appoggio elettorale della *cosca*. Nella proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno viene, infatti, dato atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi, su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento, sottolineando che " ...ulteriore rilevante elemento che evidenzia un contesto ambientale compromesso è rappresentato dalla

¹¹⁶ P.p. 8693/15 RGNR-3764/16 RG GIP - 80/17 R.M.C. Tribunale di Catanzaro, conclusa il 14 luglio 2017.

¹¹⁷ N. 16/2017 RGMP emesso dal Tribunale di Catanzaro, Sezione Misure di Prevenzione eseguito il 20 ottobre 2017.

¹¹⁸ P.p. 1110/09 RGNR, 267/10 RG GIP, 167/14 RMC Tribunale di Catanzaro, concluso il 14 maggio 2015.

¹¹⁹ Condannato, nel febbraio 2017, ad anni 11 e mesi 4 di reclusione, nell'ambito della citata operazione del 2015, che ha interessato il *clan* IANNAZZO di Lamezia Terme e che ha visto il proposto destinatario di ordinanza di custodia cautelare per estorsione aggravata dal *metodo mafioso* nei confronti di un imprenditore impegnato nella realizzazione di un supermercato della catena "LIDL".

¹²⁰ Con l'operazione "Dionisio", conclusa nel mese di gennaio dall'Arma dei carabinieri, sono state arrestate 47 persone per spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante di aver agito in vantaggio della *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI. Le indagini hanno consentito di documentare l'esistenza di tre piazze di spaccio gestite dalla *cosca* nella città lametina.

¹²¹ P.p. 2623/11 RGNR Mod. 21 emesso dalla Procura Distrettuale di Catanzaro, conclusa dall'Arma dei carabinieri il 23 maggio 2017. Le indagini, che avevano portato al fermo di 52 persone accusate di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, danneggiamento aggravato e rapina, hanno documentato l'operatività della citata *cosca*, dedita, tra le altre cose, ad una opprimente azione estorsiva sul territorio di Lamezia Terme.

¹²² Con D.P.R. 24 novembre 2017.

2° semestre

2017

sussistenza di cointeressenze, frequentazioni, rapporti a vario titolo tra numerosi componenti sia dell'organo esecutivo che di quello consiliare con soggetti appartenenti alla criminalità organizzata. Al riguardo il prefetto evidenzia che successivamente alla loro elezione e fino ai primi mesi del 2016 il sindaco ed il vice sindaco, entrambi avvocati, hanno assunto, contemporaneamente, la veste di difensori di fiducia di esponenti di massima rilevanza delle cosche lametina e di loro sodali e quella di organi di vertice dell'amministrazione comunale...".

Oltre a Lamezia Terme, la provincia in esame è stata segnata, nel semestre, dallo scioglimento del Comune di Cropani (CZ)¹²³, scaturito dalle risultanze dell'operazione "Borderland"¹²⁴ del novembre 2016, condotta dalla Polizia di Stato e culminata con l'arresto di 48 soggetti della famiglia TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e di quella alleata dei TROPEA-TALARICO di Cropani (CZ)¹²⁵.

Nel corso delle investigazioni, sono state confermate significative proiezioni nel nord Italia, con specifico riferimento all'Emilia Romagna, nonché il condizionamento dell'attività del Comune di Cropani (CZ) e delle operazioni di voto del maggio 2014, nella prospettiva di ottenere l'aggiudicazione di appalti e servizi pubblici. Tra i destinatari dell'ordinanza cautelare figurava anche il Vice Sindaco, per il quale è stata disposta la custodia in carcere per concorso esterno in associazione mafiosa.

Anche in questo caso, nella proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso, evidenziando come, l'uso distorto dell'attività amministrativa, si fosse concretizzato nel favorire soggetti o imprese vicini ad ambienti malavitosi¹²⁶.

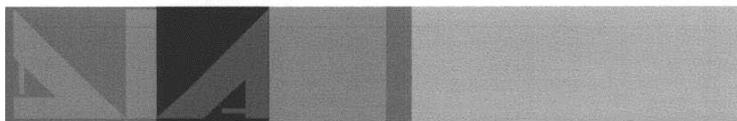
¹²³ Con D.P.R. 31 luglio 2017.

¹²⁴ Pp. 2585/13 RGNR, 2245/13 RG GIP e 72/16 R.M.C. del Tribunale di Catanzaro, conclusa il 29 novembre 2016.

¹²⁵ Tutte in connessione con le omologhe compagini dei GRANDE ARACRI di Cutro, dei FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina, dei BUBBO di Petronà, dei FERRAZZO di Mesoraca.

¹²⁶ Come detto, le indagini giudiziarie hanno posto in rilievo come la richiamata organizzazione criminale, in occasione delle consultazioni elettorali della primavera 2014, avesse sostenuto sia la candidatura del sindaco che del Vice Sindaco il quale, pur consapevole dei metodi e dei fini dell'associazione criminale, avrebbe fornito in cambio del sostegno elettorale "...un contributo concreto al rafforzamento delle capacità operative dell'organizzazione criminale assicurando la sua disponibilità al fine di consentire alla consorceria di esercitare la propria influenza sulle funzioni amministrative del comune...".

Ancora, "...la giunta, organo di indirizzo politico amministrativo, ha più volte travalicato i propri ambiti di competenza individuando i criteri e le modalità di svolgimento delle diverse procedure di affidamento dei servizi e in taluni casi addirittura indicando, per l'affidamento di taluni servizi, le società beneficiarie. La commissione d'indagine ha riscontrato un ripetuto ricorso ad artificiosi frazionamenti di lavori o servizi ed un illegittimo e reiterato affidamento diretto degli stessi o con gare a procedura ristretta per importi di modesta entità in violazione della normativa sui contratti pubblici. Tale modus operandi ha permesso, altresì, di eludere le disposizioni in materia di informazioni antimafia. Elementi concreti che evidenziano un sistematico sviamento dell'attività amministrativa dai principi di buon andamento sono rinvenibili nei numerosi affidamenti di servizi pubblici disposti in favore di alcune cooperative sociali. L'attività di accertamento ha rilevato l'esistenza di un «sistema» delle cooperative. Il primo cittadino emanava propri atti di indirizzo rivolti ai responsabili di settore con i quali, in palese violazione di legge, stabiliva i criteri di assegnazione degli appalti di servizi. In attuazione di tali indirizzi l'ente disponeva affidamenti sempre in favore delle stesse cooperative, carenti dei presupposti soggettivi ed amministrativi e riconducibili a soggetti che in precedenza erano stati destinatari di incarichi fiduciari da parte della giunta. Con tale sistema, rileva la commissione d'indagine, è stata sostanzialmente impedita la partecipazione di altre imprese...".



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

35

In ultimo, si segnala l'avvenuto scioglimento, nel mese di novembre, anche del Consiglio comunale di Petronà¹²⁷. Nella proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno, nel segnalare le forme d'ingerenza sull'Ente da parte della criminalità organizzata, viene evidenziato come diversi esponenti della compagine di governo e dell'apparato burocratico annoverassero relazioni di parentela, affinità o frequentazione con soggetti controindicati ovvero con elementi di primo piano dei sodalizi localmente dominanti. Emblematica, in tal senso, "...è la vicenda relativa ad un dipendente comunale che è stretto parente di una persona di forte spessore criminale, nonché affine dell'ex vicesindaco con delega al bilancio, forestazione, agricoltura ed urbanistica, il quale è a sua volta legato da vincoli di affinità ad un elemento di spicco di uno dei gruppi criminali egemoni sul territorio, oltre ad avere rapporti di frequentazione con personaggi apicali della 'ndrangheta locale...". Ha poi formato oggetto di approfondita analisi anche il settore degli affidamenti di lavori e servizi comunali¹²⁸, il settore della raccolta e del trasporto dei rifiuti solidi urbani, il servizio di mensa scolastica ed il servizio di igiene pubblica¹²⁹.

— Provincia di Vibo Valentia

La provincia di Vibo Valentia continua a costituire territorio di elezione del locale di Limbadi e, nello specifico, della famiglia MANCUSO, in solida alleanza con le cosche di Reggio Calabria e con quelle della piana di Gioia Tauro. Sopravvissuta alle numerose inchieste giudiziarie che hanno riguardato, negli ultimi anni, vertici e affiliati, la cosca MANCUSO continua ad esercitare un pressante controllo sul vibonese, forte di saldi vincoli familiari e di un elevato numero di affiliati¹³⁰.

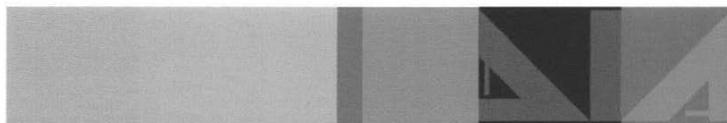
Oltre ai MANCUSO, nel capoluogo si conferma la presenza della famiglia LO BIANCO.

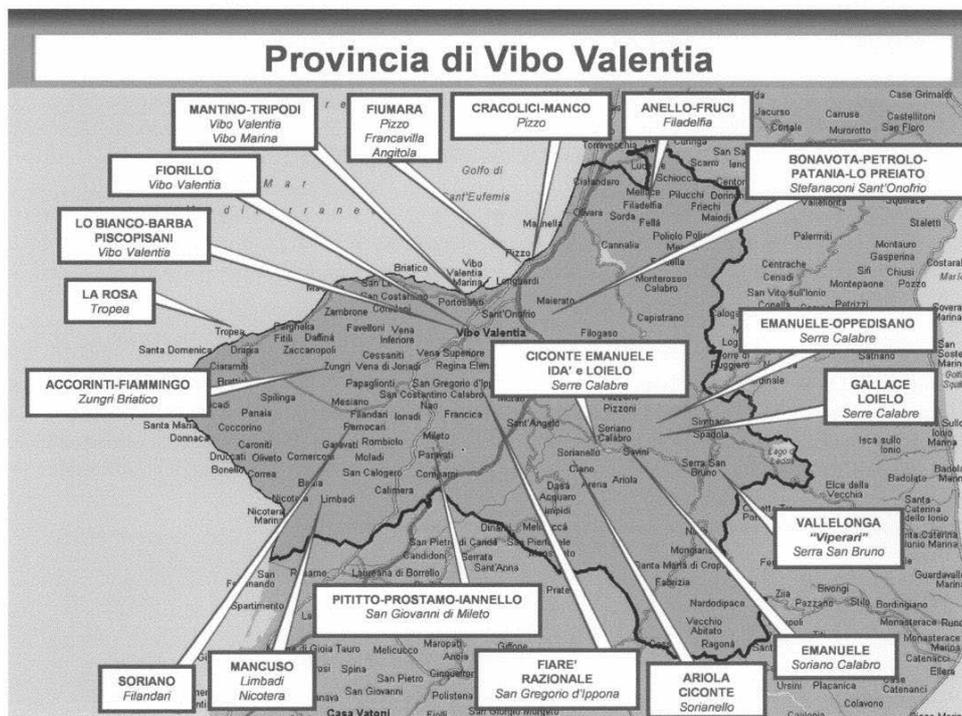
¹²⁷ Con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹²⁸ Nell'ambito della quale si fa menzione di una procedura ristretta avviata a marzo dello scorso anno per l'affidamento del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani, alla quale avrebbero partecipato, su invito dell'amministrazione, quattro imprese. Al riguardo "...sono stati riscontrati legami familiari con soggetti controindicati sia nei confronti del presidente e di un membro del Consiglio di amministrazione di una delle ditte partecipanti alla procedura sia nei confronti del legale rappresentante della società che si è aggiudicata in via provvisoria il servizio, il quale è stretto parente, tra l'altro, del socio di un'impresa destinataria di un'interdittiva antimafia adottata dalla Prefettura di Catanzaro a dicembre 2016...".

¹²⁹ Viene ancora fatta menzione del fatto che "...gli interventi affidati dall'amministrazione comunale in via diretta o in regime di somma urgenza abbiano disvelato il frequente ricorso a ditte riconducibili a soggetti controindicati, tra le quali merita menzione una società i cui titolari sono considerati elementi di primo piano della criminalità organizzata locale...".

¹³⁰ A questo riguardo, si segnala che il 30 ottobre 2017, presso la guardia medica del comune di Nicotera (VV) è giunto un cittadino originario di Limbadi (VV) che presentava profonde ferite da taglio al capo e alla mandibola. Questi riferiva che, mentre si trovava nel proprio fondo agricolo era stato aggredito da tre persone armate di ascia e di un tridente. Le indagini dell'Arma dei carabinieri hanno consentito il deferimento, in stato di libertà, di tre soggetti, di cui una di sesso femminile, ritenuti responsabili di tentato omicidio. Gli indagati, legati da vincoli di parentela a soggetti apicali del clan MANCUSO, avevano aggredito la vittima allo scopo di convincerla a cedere un appezzamento di terreno confinante con il loro. L'episodio ha trovato, tragico epilogo lo scorso 9 aprile 2018, quando un attentato perpetrato con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano VINCI Matteo ed il padre Francesco, causava la morte del primo ed il ferimento del secondo. Nel corso delle prime indagini i Carabinieri hanno tratto in arresto due dei soggetti autori della precedente aggressione, tra i quali la sorella di un esponente di vertice del clan in questione.





Nel mese di luglio, come già illustrato nel paragrafo dedicato alla provincia di Catanzaro, la Polizia di Stato, indagando sui contatti affaristici fra diverse *consorterie*, ha concluso l'operazione "Outset"¹³¹, traendo in arresto 8 persone, ritenute, a vario titolo, responsabili di tre omicidi, avvenuti tra il 2002 ed il 2006 ed individuando i

¹³¹ P.p. 8693/15 RGNR-3764/16 RG GIP - 80/17 R.M.C. Tribunale di Catanzaro, conclusa il 14 luglio 2017.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

37

relativi mandanti ed esecutori, tutti riconducibili alle *cosche* LO BIANCO ed ai cd. PISCOPISANI, oltre che ai GIAMPÀ di Lamezia Terme.

Nell'area di Mileto insistono i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO e, nella zona marina, i MANTINO-TRIPODI, cui si affiancano le *famiglie* FIARÈ-RAZIONALE nel territorio di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA, dei PETROLO e dei PATANIA nei territori di Sant'Onofrio e Stefanacani.

Nel mese di novembre, l'Arma dei carabinieri, a conclusione dell'operazione "*Bellavita*"¹³², ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, tutti indagati per traffico internazionale di stupefacenti, tra l'Italia e la Spagna. Nell'ambito del medesimo contesto investigativo, già nel 2014 si era arrivati alla cattura, in Spagna, del latitante PISCIONERI Rocco, originario di Caulonia (RC)¹³³, a capo di un'associazione dedita al traffico internazionale di stupefacenti.

Tra Briatico e Tropea insistono le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola si segnala la presenza della *famiglia* FIUMARA, tutte consorterie satelliti dei MANCUSO.

Nei comuni di Soriano, Sorianello e Gerocarne (area delle Serre) risulta operativo il *clan* LOIELO, verosimilmente in contrapposizione agli EMANUELE¹³⁴. Gli stessi risultano alleati, rispettivamente, dei CICONTE e degli IDÀ. La *cosca* ANELLO-FRUCI risulta attiva su Filadelfia, mentre a Serra San Bruno si conferma la *famiglia* VALLE-LONGA-*Viperari*, che orbita altresì tra le province di Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria, sino al territorio di Guardavalle (CZ), in località Elce della Vecchia, zona di primaria influenza della *famiglia* NOVELLA¹³⁵.

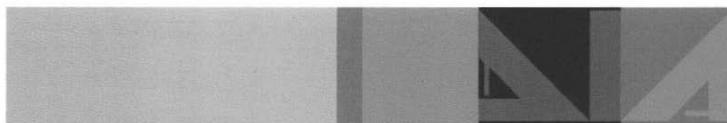
A conferma della sensibilità del territorio vibonese a fenomeni di infiltrazione mafiosa negli Enti pubblici, nel mese di luglio il Prefetto di Vibo Valentia ha disposto l'insediamento di commissioni di accesso presso i comuni di San Gregorio d'Ippona, Limbadi e Briatico, per accertare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa, ai sensi dell'art. 143 del TUOEL.

¹³² P.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino conclusa il 22 novembre 2017.

¹³³ Deceduto nel marzo 2017.

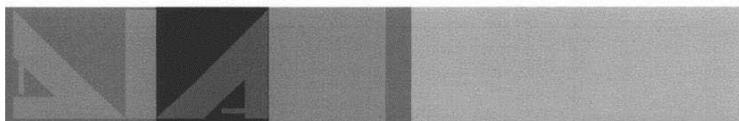
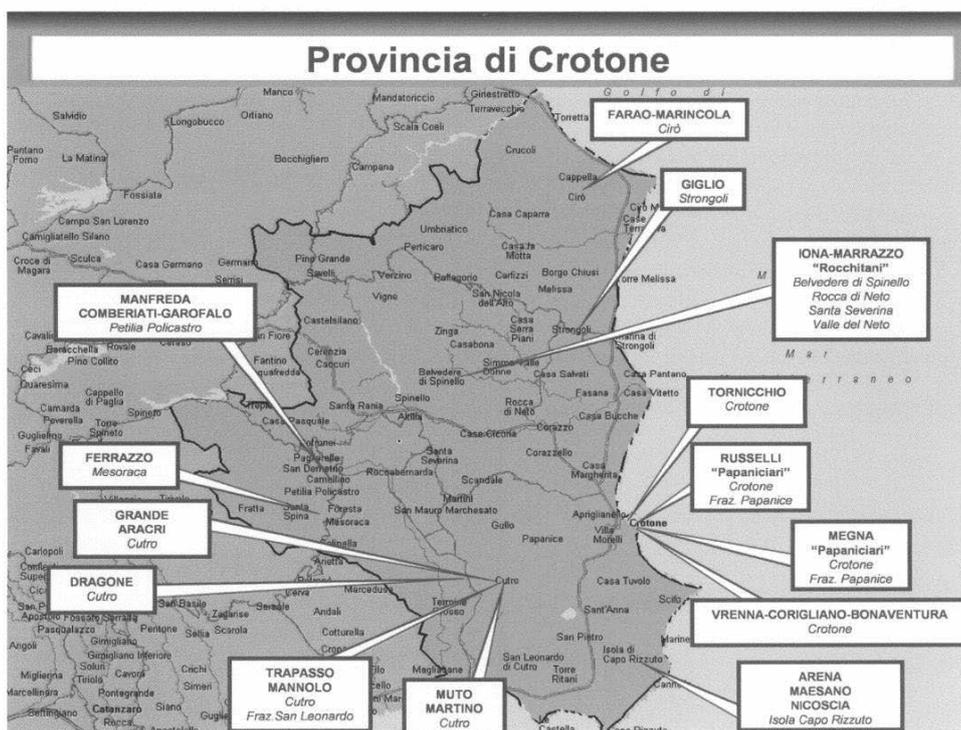
¹³⁴ Nel mese di settembre, a Sorianello (VV), ignoti hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo rudimentale, posizionato sotto il pianale di un'autovettura di proprietà di un soggetto ritenuto contiguo al *clan* LOIELO, il quale ha riportato gravi ferite ad una gamba. Nel 2012, un cugino della vittima era stato ucciso, sempre a Sorianello, ad opera di ignoti.

¹³⁵ *Famiglia* notoriamente contrapposta, nello scontro armato della c.d. "*faida dei boschi*", ai GALLACE di Guardavalle, un tempo alleati, di cui si è detto con riferimento alla provincia di Catanzaro.



— Provincia di Crotona

La *cosca* GRANDE ARACRI continua ad esercitare la propria egemonia sull'area in esame attraverso il *locale di Cutro*, ponendosi come riferimento anche per le altre *famiglie* del posto, potendo contare, tra l'altro, sulle ormai consolidate alleanze con le *cosche* della provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di regione e dell'alto jonio cosentino.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

39

Si confermano, inoltre, le proiezioni del citato *locale* anche fuori della Calabria, come accertato a seguito della nota inchiesta "Aemilia", e proprio nel semestre, con l'operazione "Aemilia 1992"¹³⁶, naturale prosecuzione della prima. Con questa ulteriore *tranche* investigativa, conclusa nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 3 elementi di spicco della *cosca* GRANDE ARACRI, esecutori materiali di due omicidi consumati tra settembre ed ottobre 1992, nella provincia di Reggio Emilia. I delitti erano maturati nel corso di una *faida* di mafia tra la *cosca* GRANDE ARACRI-DRAGONE-CIAMPA' ed il *sodalizio* VASAPOLLO-RUGGIERO.

Nel capoluogo si registra l'operatività del *clan* VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO, in località Cantorato è presente la *cosca* TORNICCHIO, mentre nella frazione di Papanice sono attive le *cosche* MEGNA (cd. dei *Papaniciari*) e RUSSELLI.

A Cutro, oltre alla *cosca* GRANDE ARACRI, rilevano le *famiglie* MANNOLO e TRAPASSO¹³⁷.

Il *clan* IONA-MARRAZZO risulta operare tra le provincie di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di San Giovanni in Fiore (CS).

A Belvedere Spinello insiste un *locale* di *'ndrangheta*, da cui dipendono le *'ndrine* di San Giovanni in Fiore, Cerenza, Caccuri, Rocca di Neto e Castelsilano.

Il *locale* di Petilia Policastro è operativo sull'area cd. *petilina*, ove si registra anche la presenza di esponenti della *famiglia* MANFREDA di Mesoraca, subentrati ai COMBERIATI.

A Mesoraca si conferma il *gruppo* FERRAZZO, diversi esponenti del quale, in virtù di consolidati interessi economico-criminali, risulterebbero legati alla *famiglia* MARCHESE di Messina.

I FARAO-MARINCOLA risultano, invece, operativi a Cirò (con proiezioni anche sui territori dello jonio cosentino e con ramificazioni nel nord Italia e in Germania), mentre a Strongoli insiste la *cosca* GIGLIO, colpita dalla DIA, nel mese di luglio - come meglio specificato nel paragrafo dedicato alle proiezioni toscane - dalla confisca di un cospicuo patrimonio costituito da società, rapporti bancari, beni mobili ed immobili, del valore di oltre 5 milioni di euro, nella disponibilità di 3 imprenditori calabresi, operanti nelle province di Firenze, Prato e Pistoia, contigui alla predetta *famiglia* mafiosa.

¹³⁶ OCCC n. 11079/17 RG NR e n. 12250/17 RG GIP emessa il 9 ottobre 2017 dal Tribunale di Bologna ed eseguita il 19 ottobre 2017.

¹³⁷ In relazione a questi ultimi, si richiama l'esito della già descritta operazione "Borderland" del novembre 2016 condotta dalla Polizia di Stato, culminata con l'arresto di 48 sodali della *famiglia* TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e di quella alleata dei TROPEA-TALARICO di Cropani (CZ), che ha determinato lo scioglimento del Comune di Cropani del mese di luglio.



Proseguendo nella mappatura criminale della provincia, a Isola Capo Rizzuto coesistono le famiglie NICOSCIA e ARENA, duramente colpite dall'operazione "Jonny"¹³⁸ dello scorso semestre¹³⁹. Nell'ambito della stessa inchiesta sono risultati coinvolti anche alcuni amministratori comunali di Isola di Capo Rizzuto, indiziati di essere collegati alla 'ndrangheta.

La complessa attività di indagine ha portato allo scioglimento, nel mese di novembre, del Consiglio comunale di Isola Capo Rizzuto¹⁴⁰. Dalla lettura della proposta di scioglimento a firma del Ministro dell'Interno, si evincono, anche in questo caso, forme di ingerenza sull'Ente da parte della criminalità organizzata¹⁴¹ e, per quanto attiene ai lavori ed ai servizi pubblici¹⁴², un reiterato ed artificioso ricorso all'affidamento diretto o a gare a procedura ristretta, per importi di modesta entità, che hanno investito anche il servizio di refezione scolastica, quello di pulizia degli uffici comunali e quello di custodia e mantenimento dei cani randagi.

Ulteriori rilevanti elementi che evidenziano un contesto ambientale compromesso dalla sussistenza di cointeressenze, frequentazioni, rapporti a vario titolo tra componenti dell'amministrazione comunale e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata, sono emersi dalle verifiche relative alla realizzazione, sul territorio comunale, del parco eolico, successivamente sequestrato¹⁴³.

¹³⁸ Proc. pen. 4456/2013 RGNR DDA della Procura di Catanzaro, conclusa il 29 maggio 2017.

¹³⁹ L'indagine, frutto della sinergia investigativa tra Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza, ha disvelato gli interessi delle citate cosche, nonché delle 'ndrine di Borgia (CZ) e Valleforita (CZ), nella conduzione delle strutture d'accoglienza per migranti e dei servizi connessi, nella gestione delle scommesse *on line*, nel controllo della vendita di reperti archeologici nella zona tra Capo Colonna e Isola Capo Rizzuto e nella costruzione e gestione dei vasti parchi eolici della fascia jonica.

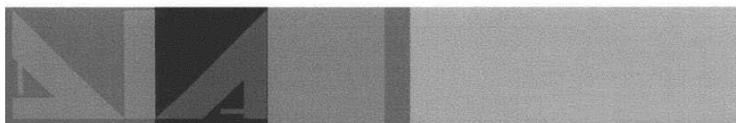
¹⁴⁰ Con D.P.R. 24 novembre 2017

¹⁴¹ A riguardo si trascrive " ...il primo cittadino è stato deferito in stato di libertà dalla Procura della Repubblica in relazione ad alcuni reati, tra cui quello di concorso esterno in associazione di tipo mafioso in quanto, pur non facendone parte, concorreva nell'associazione di 'ndrangheta fornendo un contributo concreto, specifico e volontario per la conservazione e il rafforzamento delle capacità operative dell'associazione con la consapevolezza circa i metodi ed i fini della stessa. Il primo cittadino è altresì indagato in quanto, quale candidato nelle elezioni provinciali del 2009, conferiva esplicito mandato alla cosca di 'ndrangheta per il reperimento di voti in suo favore, da un lato promettendo elargizioni di utilità e denaro e dall'altro utilizzando la capacità intimidatrice dell'associazione stessa.

Anche un consigliere comunale, sospeso dalla carica e amministratore di una società oggetto della menzionata indagine giudiziaria, è indagato per alcuni reati, tra cui quello di associazione di tipo mafioso, in quanto partecipa dell'associazione con il compito di collaborare con gli esponenti della locale cosca nella distrazione di capitali serventi per la gestione di un catering ed apprestando all'uso falsi documenti contabili..."

¹⁴² "...A tal riguardo, viene in rilievo la circostanza che nel periodo 2013-2017 una società, i cui titolari sono in stretti rapporti parentali con un dipendente comunale ed uno di essi è affine di persone con precedenti per reati mafiosi, ha beneficiato di commesse per circa 1.350.000 euro. In particolare, nel mese di aprile 2017, alla menzionata società sono stati affidati lavori, per un importo iniziale di 18.000 euro, poi lievitato ad oltre 541.000 euro..."

¹⁴³ La relazione dell'organo ispettivo pone in rilievo che "...nel mese di maggio 2017 sono state oggetto di sequestro sia le quote della società proprietaria del parco sia il menzionato complesso eolico. Il destinatario dei suddetti provvedimenti cautelari ed effettivo proprietario della società è un dipendente comunale il cui ruolo all'interno dell'ente - come anche emerso dalle risultanze della menzionata indagine giudiziaria - ha consentito agli esponenti della locale consorteria criminale di avere un canale privilegiato nel controllo e nel condizionamento delle decisioni dell'ente. Al predetto viene contestato, nell'ambito della citata indagine, di aver realizzato per conto della cosca egemone - attraverso un articolato sistema di interposizioni fittizie e reali - il parco eolico, tramite una fitta rete di società strumentale all'occultamento della loro riconducibilità alla locale famiglia criminale, eludendo le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali ed agevolando la commissione del reato di cui all'art. 648-bis c.p...."



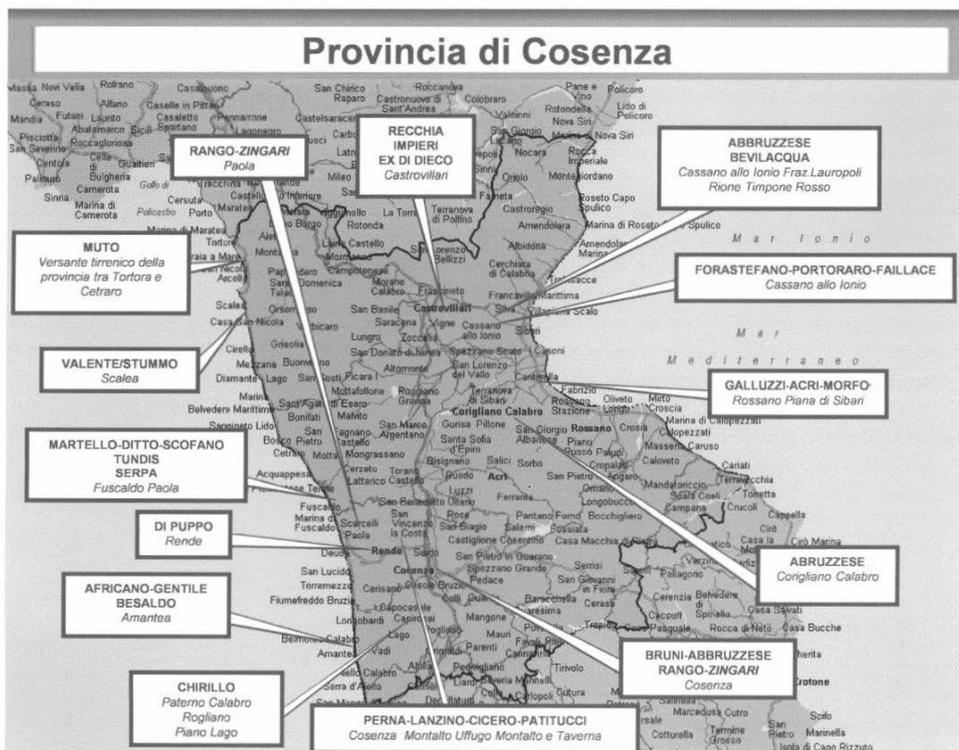
2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

41

— Provincia di Cosenza

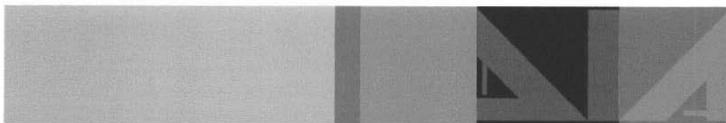
Nella provincia cosentina si conferma l'operatività delle cosche RANGO-ZINGARI e ABBRUZZESE.

Proprio un soggetto ritenuto contiguo al gruppo ABBRUZZESE - già detenuto con l'accusa di aver partecipato all'efferato, triplice omicidio avvenuto a Cassano allo Jonio nel gennaio 2014, in cui perse la vita anche il piccolo



2° semestre

2017



“Cocò” Campolongo di tre anni - è stato colpito da un ordine di custodia cautelare, assieme ad altri 7 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, all'estorsione, alla truffa, allo spaccio di sostanze stupefacenti e alla spendita di banconote false. Tra gli arrestati, figura anche la moglie del soggetto detenuto, che avrebbe gestito il gruppo criminale in assenza del marito, facendo da tramite con gli altri componenti del sodalizio¹⁴⁴.

I RANGO-ZINGARI e ABBRUZZESE, sopra citati, operano in connessione con le compagini LANZINO-PATITUCCI e PERNA-CICERO.

Nel mese di ottobre, la Polizia di Stato ha eseguito¹⁴⁵ un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un commerciante e di un imprenditore edile, responsabili, in concorso, del reato di tentata estorsione aggravata dal cd. *metodo mafioso*. Le indagini hanno accertato che i due, nel giugno precedente, avrebbero minacciato, evocando l'appartenenza ai PERNA, un imprenditore edile della zona, al fine di costringerlo a pagare una somma di denaro a titolo estorsivo.

Il clan VALENTE-STUMMO (propaggine della *cosca* MUTO, egemone nell'alta fascia tirrenica cosentina e con importanti proiezioni in Basilicata e in Campania) è attivo nella zona di Scalea. Nel mese di novembre, la DIA ha sequestrato¹⁴⁶ una lavanderia industriale con sede a Diamante (CS), ritenuta nella effettiva disponibilità di un sessantenne, già destinatario di una misura cautelare detentiva, insieme alla moglie, nell'ambito dell'operazione “Frontiera”¹⁴⁷, che aveva colpito gli interessi economici della *cosca* MUTO. Il decreto è stato emesso dal Tribunale di Cosenza a seguito di un'articolata proposta di misura di prevenzione avanzata dal Direttore della DIA¹⁴⁸.

Nel comune di Paola si registra l'operatività delle *cosche* MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA, tra loro contrapposte, oltre alla già menzionata *cosca* RANGO-ZINGARI di Cosenza. Nell'area di Amantea insistono i BESALDO, i GENTILE e gli AFRICANO. Nel mese di luglio, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁴⁹ nei confronti di due imprenditori originari di Amantea, uno dei quali già Sindaco della cit-

¹⁴⁴ Confermando, di fatto, una tendenza che va progressivamente affermandosi e che vede sempre più spesso le donne, in particolare quelle legate da rapporti sentimentali con i “capi”, assumere ruoli di comando, in assenza degli stessi a causa di detenzione.

¹⁴⁵ GIP-GUP n. 3684/17 RG NR n. 2904/17 RGGIP n.170/17 RMCGIP eseguita in data 4 ottobre 2017.

¹⁴⁶ In data 8 novembre 2017.

¹⁴⁷ P.p. 4084/15 RG NR, mod. 21 DDA, 3028/15 RG GIP, 86/16 RMCGIP conclusa il 20 luglio 2016.

¹⁴⁸ La Sezione Misure di Prevenzione del suddetto Tribunale, in estrema sintesi, ha ritenuto di disporre il sequestro della citata attività imprenditoriale, rappresentata dalla menzionata lavanderia industriale “...apparendo tale bene, per come ipotizzato nel procedimento Frontiera, frutto o reimpiego di attività illecite... i sufficienti indizi di tale provenienza illecita... [sono stati ricavati] proprio dall'ordinanza applicativa di custodia cautelare nei confronti del ... per [il reato ascrittogli], nell'ambito della quale le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia - affermative della fittizietà dell' intestazione della lavanderia e dell'atteggiamento del ... volto ad imporre il monopolio dei relativi servizi grazie alla propria appartenenza alla *cosca* MUTO - sono [state] considerate, oltre che intrinsecamente coerenti, anche estrinsecamente riscontrate [dalle prove]... agli atti di quel procedimento”.

¹⁴⁹ N.1249/17 RG NR e n. 846/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Paola (CS) in data 20 luglio 2017 ed eseguita il 27 luglio 2017.

2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

43

tadina e l'altro Consigliere di maggioranza. Ai due soggetti sono stati contestati reati quali voto di scambio, tentata estorsione e violenza privata per aver minacciato un cittadino in occasione delle ultime elezioni amministrative del Comune di Amantea (svoltesi l'11 giugno 2017), paventandogli il mancato rinnovo di un contratto lavorativo a termine, affidato alla compagna, a meno che i suoi familiari non avessero votato il predetto Consigliere di maggioranza¹⁵⁰.

Sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT), esercitano la propria influenza i gruppi ABBRUZZESE di Cassano allo Ionio ed ACRI-MORFÒ, dediti in prevalenza al traffico di sostanze stupefacenti.

Anche Cassano allo Ionio è stato interessato, nel mese di novembre, dallo scioglimento del Consiglio comunale¹⁵¹, per la sussistenza di collegamenti diretti e indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata. Nella proposta a firma del Ministro dell'Interno si dà atto di come diversi esponenti dell'apparato politico e burocratico dell'Ente - alcuni dei quali con pregiudizi di polizia - annoverassero frequentazioni o relazioni di parentela con elementi contigui ai sodalizi locali¹⁵². Dall'attività ispettiva è emerso, inoltre, come alcuni terreni con annessi fabbricati, acquisiti dal Comune nel 1989 e destinati in parte alla realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria ed in parte ad attività agricola, fossero stati occupati, senza alcun titolo abilitativo e senza corresponsione di canone, da soggetti legati da vincoli parentali con esponenti della 'ndrangheta¹⁵³. Il Comune, poi, avrebbe ripetutamente corrisposto contributi assistenziali - in contrasto con i principi di imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa - a vantaggio di diversi sottoscrittori delle liste collegate al sindaco, tra cui alcuni soggetti considerati contigui alle cosche. Per ciò che concerne il settore degli affidamenti di lavori e servizi è stato riscontrato, inoltre, un costante ricorso alle procedure negoziate e agli affidamenti diretti, a vantaggio di una ristretta cerchia

¹⁵⁰ L'arresto del primo dei due imprenditori ha suscitato molta risonanza sui media locali, attesa la contestazione della "recidiva". Questi, infatti, era già stato coinvolto in altre inchieste, quale ad esempio l'operazione "Nepetia", portata a termine nel 2007 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di 39 presunti affiliati ai clan GENTILE-AFRICANO-BESALDO e l'alleata cosca MUTO di Cetraro. In tale vicenda, però, il soggetto venne assolto dall'accusa di collusione con le stesse. Sempre nel 2007, lo stesso però venne coinvolto anche nell'operazione "Omnia", condotta dai Carabinieri, nell'ambito della quale venne accusato di aver consegnato ad un esponente della 'ndrina FORASTEFANO di Cassano allo Ionio la somma di 15 mila euro in cambio di un pacchetto di voti, fondamentali per la sua elezione a consigliere regionale del 2005.

¹⁵¹ Con D.P.R. 24 novembre 2017.

¹⁵² Tra i vari episodi accertati, nel mese di febbraio 2016, il primo cittadino - unitamente a personaggi di primo piano della menzionata consorceria territorialmente dominante - avrebbe preso parte ai funerali di uno stretto parente di un affiliato. Ancora, nel mese di agosto 2016, in occasione di una seduta dell'organo consiliare, un consigliere comunale sarebbe intervenuto nella discussione concernente la confisca di un immobile riconducibile ad una locale famiglia malavitoso, rendendo dichiarazioni di apprezzamento e di stima nei confronti di un elemento della famiglia in questione.

¹⁵³ In relazione a ciò, nonostante l'ordine del Tribunale di rilasciare al comune i predetti immobili occupati senza titolo, l'amministrazione comunale avrebbe formalizzato la volontà di addivenire ad un accordo in ordine alla destinazione dell'azienda agro-zootecnica installata dagli occupanti abusivi sui terreni in argomento, concedendone l'uso mediante semplice trattativa privata, a seguito di delibera, nel dicembre 2016, del Consiglio Comunale.



di società, fra le quali una destinataria di un provvedimento antimafia a carattere interdittivo emesso dalla Prefettura di Cosenza a maggio 2016 e che annovera, tra i soci, un parente di un consigliere comunale vicino ad un noto *capoclan*.

Come anticipato nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, l'area di Corigliano Calabro (CS) ha fatto registrare, nel mese di luglio, l'omicidio di un pluripregiudicato originario di Rizziconi (RC), ex consigliere provinciale a Reggio Calabria ed ex vice sindaco di Rizziconi, ritenuto contiguo alla *cosca* RUGOLO-MAMMOLITI¹⁵⁴.

(2) Territorio nazionale

Generalità

Le proiezioni ultra regionali della *'ndrangheta* rispondono ad una, ormai ultradecennale, strategia imprenditoriale, che ha fatto diventare l'organizzazione una vera e propria *holding integrata* del crimine. In tal senso vanno lette, ad esempio, le sempre più frequenti forme di cooperazione con *cosa nostra*, con la *camorra*, ma anche con la criminalità organizzata pugliese e lucana nonché con i *sodalizi* di matrice straniera.

Non a caso, anche nel semestre in esame si colgono chiari segnali espansionistici fuori regione, finalizzati ad infiltrare i punti nevralgici e strategici dell'economia, dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione.

In Liguria, Piemonte e Lombardia si conferma una riproduzione delle strutture criminali calabresi, con la presenza di autonomi *locali* e rigide compartimentazioni territoriali.

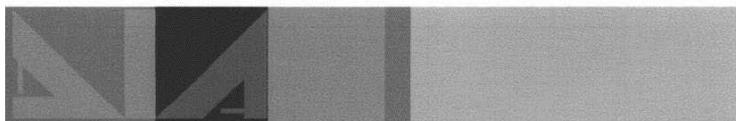
Di pari rilevanza le presenze *'ndranghetiste* in Veneto, in Emilia Romagna, in Toscana e nel Lazio.

— Piemonte e Valle d'Aosta

Il Piemonte, come detto, rientra tra le aree a maggior concentrazione di *'ndrangheta*¹⁵⁵ che influenza, in tal senso, anche il territorio della Val d'Aosta.

¹⁵⁴ Il fatto criminoso in questione avveniva il 25 luglio 2017. Un ulteriore fatto di sangue, di diversa matrice, è stato registrato, il 3 settembre 2017, a Cariatì (CS). In località Vascellero, nei pressi della spiaggia libera, all'interno di un portabagagli di un'autovettura con targa polacca, avvolto in una coperta, è stato rinvenuto¹⁵⁴ il cadavere di un cittadino ucraino, con precedenti di polizia per associazione finalizzata all'immigrazione clandestina, poiché arrestato, nel 2015, con l'accusa di essere stato lo skipper di una imbarcazione carica di migranti. A distanza di pochi giorni l'Arma dei carabinieri ha eseguito il fermo di tre cittadini ucraini, di cui due di sesso femminile, sospettati di aver avuto un ruolo nell'omicidio. La vittima si guadagnava da vivere facendo l'intermediario per collocare stranieri in attività lavorative come badanti, braccianti agricoli o addetti negli esercizi commerciali.

¹⁵⁵ Strutturata con le seguenti articolazioni: 1) *locale* di Natile di Careri in Torino; 2) *locale* di Cuorgnè (TO), emanazione dei locali di Grotteria, Mammola e Gioiosa Jonica; 3) *locale* di Plati a Volpiano (TO); 4) *locale* di Cirella di Plati a Rivoli (TO); 5) *locale* di Gioiosa Jonica a San Giusto Canavese (TO); 6) *locale* di Siderno a Torino; 7) *locale* di Cassari di Nardodipace a Chivasso (TO); 8) *locale* di Gioiosa Jonica a Moncalieri (TO); 9) *"la bastarda"*, articolazione di Salassa (TO), struttura non autorizzata dagli organismi di vertice calabresi, considerata espressione diretta della "società" di Solano inserita nel *locale* di Bagnara Calabria (RC).



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

45

Gli esiti delle ultime attività investigative confermano un forte radicamento nonché la riproduzione delle strutture criminali reggine, con la presenza di autonomi *locali* attivi nella gestione di affari economici illeciti - perseguiti "sotto traccia" - senza tuttavia trascurare i redditizi settori del traffico degli stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni, i cui proventi favoriscono l'infiltrazione dell'economia legale e delle commesse pubbliche.

Nel semestre in esame numerosi sono stati i pronunciamenti delle competenti Autorità giudiziarie piemontesi e le attività di polizia, che hanno colpito soggetti appartenenti a sodalizi di matrice calabrese.

Nel mese di luglio, poi, sempre su proposta del Direttore della DIA, la Corte d'Appello di Torino, in sede di rinvio dalla Suprema Corte, ha disposto¹⁵⁶ la confisca dei beni nei confronti di un soggetto originario di Martone (RC), già tratto in arresto nel giugno 2011 nell'ambito della citata operazione "Minotauro", poiché ritenuto capo del locale di Rivoli (TO) con la dote di *padrino*. Il valore complessivo dei beni sottoposti a confisca ammonta ad oltre 5,5 milioni.

Ancora nel mese di luglio¹⁵⁷, il Tribunale di Ivrea ha pubblicato il dispositivo di sentenza¹⁵⁸ dell'operazione "Pinochio 2013"¹⁵⁹, che aveva portato, nel giugno del 2015, alla cattura di numerosi soggetti per traffico internazionale di stupefacenti. In questo contesto il Tribunale ha inflitto 30 anni di reclusione a due degli imputati, padre e figlio - rispettivamente nati a Grimaldi (CS) e a Chivasso (TO) - entrambi latitanti e condannati per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti.

Nel mese di settembre, la Corte d'Appello di Torino ha depositato le motivazioni nel giudizio abbreviato relative al processo "San Michele"¹⁶⁰, inchiesta che aveva permesso di individuare a Torino la presenza di una *'ndrina*, diretta emanazione delle *cosche* di San Mauro Marchesato (KR). La sentenza, che ha condannato 6 indagati per associazione mafiosa, ha confermato quasi integralmente la decisione assunta dal giudice di primo grado¹⁶¹.

¹⁵⁶ In data 5 luglio 2017.

¹⁵⁷ In data 13 luglio 2017.

¹⁵⁸ Relativo alla parte stralciata per competenza territoriale.

¹⁵⁹ P.p. 23946/13 RGNR del Tribunale di Torino, con investigazioni condotte dalla Guardia di finanza di Torino.

¹⁶⁰ P.p. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino conclusa il 7 luglio 2014.

¹⁶¹ P.p. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino. La Corte ha ritenuto che "...le risultanze probatorie versate in atti attestano inequivocabilmente sia la riconducibilità della *'ndrina* Greco alla *'ndrangheta*, sia la sua operatività, caratterizzata dall'uso e comunque dall'evocazione della forza di intimidazione tipica delle organizzazioni *'ndranghetiste*." Ha altresì sottolineato, come elemento inequivoco di appartenenza alla *'ndrangheta* degli affiliati, l'assistenza offerta agli appartenenti all'associazione mafiosa detenuti a seguito della esecuzione delle ordinanze cautelari emesse nell'operazione "Minotauro" ed ai loro familiari. Il Collegio ha, poi, posto in luce come i componenti di detta *'ndrina* abbiano dimostrato la loro capacità di far uso e di evocare la forza di intimidazione tipica delle organizzazioni *'ndranghetiste*. In ultimo, il Collegio non ha mancato di segnalare come nella *'ndrina* in argomento siano presenti gli indici rivelatori del fenomeno mafioso, quali la segretezza del vincolo, i rapporti di "comparaggio" per gli affiliati, il rispetto del vincolo gerarchico, la fedeltà ai capi, l'accoglienza delle spese di giustizia da parte dell'organizzazione, il diffuso clima di omertà rivelatore dell'assoggettamento alla consorte ed il legame organico con le altre organizzazioni della *'ndrangheta*.

Ancora, nel mese di settembre, il Tribunale di Torino ha rese note¹⁶² le motivazioni con le quali ha condannato, con rito abbreviato, 10 imputati per associazione di tipo mafioso. I fatti riguardano l'attività investigativa denominata "Alto Piemonte"¹⁶³, che aveva fatto luce, in provincia di Vercelli, sull'operatività del locale di Santhià.

Nel mese di ottobre, la Corte d'Assise di Milano ha reso note¹⁶⁴ le motivazioni con cui è stato condannato alla pena dell'ergastolo un soggetto originario di Gioiosa Ionica (RC), quale altro esecutore materiale dell'omicidio del Procuratore della Repubblica di Torino, Dott. Bruno CACCIA, avvenuto il 26 giugno 1983¹⁶⁵. Per tale efferato delitto era già stato condannato alla pena dell'ergastolo un altro soggetto originario di Gioiosa Ionica (RC), appartenente alla *cosca* BELFIORE-URSINO, operante in Piemonte.

Sempre nel mese di ottobre, la DIA ha eseguito la confisca¹⁶⁶ di due beni immobili e di un bene mobile nei confronti di un affiliato 'ndranghetista operante nel capoluogo torinese ed esponente di rilievo del locale di Siderno, detenuto dal giugno 2011 per associazione di tipo mafioso. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel luglio 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel giugno dello stesso anno.

Nel mese di novembre, la Corte d'Appello di Torino ha confermato, nei confronti di un soggetto nato a Cuornegò (TO), la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. e la confisca dei beni, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, disposta dal locale Tribunale, sulla base di una proposta del Direttore della DIA. Il soggetto, tratto in arresto per associazione di tipo mafioso nell'ambito dell'operazione "Minotauro"¹⁶⁷, è stato condannato, con sentenza passata in giudicato, come appartenente al locale di Cuornegò (TO), con la dote di picciotto.

¹⁶² In data 28 settembre 2017.

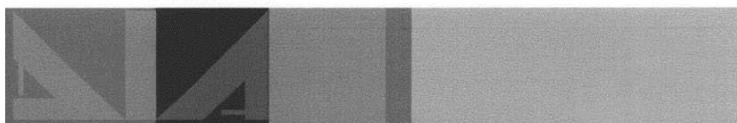
¹⁶³ P.p. 10270/09 RGNR e 18170/15 RG GIP del Tribunale di Torino conclusa il 1 luglio 2016. L'attività ha messo in luce la presenza di tre gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla famiglia RASO, denominato locale di Santhià, ma di fatto operante nel biellese, quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE, allocato in Calabria nel territorio di Cittanova; il secondo quello riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo faceva capo ad un soggetto referente piemontese della *cosca* SGRO'-SCIGLITANO. Sul punto, il Tribunale ha evidenziato come proprio la presenza nel medesimo territorio di questi gruppi sia significativa in ordine alla tesi dell'unitarietà del fenomeno 'ndranghetista piemontese. I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché detenzione di armi. Il processo ha anche fatto luce sull'interesse economico della 'ndrangheta a gestire i biglietti destinati agli ultras più facinosi di una nota squadra di calcio. Il Giudice evidenzia come il fatto che uno dei soggetti in questione (valendosi dell'autorevolezza e del timore ingenerato dall'appartenenza alla 'ndrangheta) abbia gestito le dotazioni di biglietti riservati dalla società calcistica citata agli ultras sia confermato negli atti, ma anche oggetto di dichiarazioni di plurimi collaboratori di giustizia. In sostanza, il Tribunale ha sottolineato come questi abbia conseguito ingenti guadagni lucrando sulla differenza tra il prezzo normale del biglietto e quello maggiorato a cui veniva ceduto accreditandosi con la società calcistica in questione come soggetto in grado di mediare con le frange più violente del tifo organizzato ed assumendo il ruolo di "garante ambientale" fra la 'ndrangheta e gli ultras.

¹⁶⁴ In data 4 ottobre 2017.

¹⁶⁵ Il condannato era stato tratto in arresto in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere il 22 dicembre 2015 per la medesima contestazione.

¹⁶⁶ Decreto nr. 37/13 RGMP del 29 settembre 2016- Tribunale di Torino eseguita il 2 ottobre 2017.

¹⁶⁷ Conclusa nel mese di giugno del 2011. P.p. 6191/07 del Tribunale di Torino.



2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

47

Si ricorda, poi, ancora nel mese di novembre, la già segnalata operazione “Bellavita”¹⁶⁸, conclusa dall’Arma dei carabinieri con la cattura di 11 soggetti – uno dei quali già condannato per associazione di tipo mafioso, nell’ambito della più volte citata operazione “Minotauro”¹⁶⁹ del 2011 - indagati per traffico internazionale di stupefacenti tra l’Italia e la Spagna. Il procedimento in parola trae origine da un’altra attività investigativa che aveva riguardato l’operatività, su Torino e provincia, di una compagine delinquenziale composta da appartenenti alla *cosca* BONAVOTA di Sant’Onofrio (VV). Per quanto non sia stata contestata l’aggravante mafiosa, sono stati monitorati numerosi contatti tra gli indagati ed appartenenti alla criminalità organizzata calabrese.

Per ciò che concerne la Valle d’Aosta, nell’ambito della già segnalata operazione “Terramara-Closed”¹⁷⁰, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria e conclusa nel mese di dicembre, ad Issogne (AO), è stata rintracciata e tratta in arresto una donna di origine rumena, per detenzione e porto abusivo d’armi, reati commessi nel periodo in cui l’indagata abitava in Calabria ed era considerata vicina alla *cosca* ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA di Taurianova (RC).

— Liguria

Nell’area in questione, si conferma l’esistenza di una struttura criminale, denominata *Liguria*, con proiezioni anche in basso Piemonte¹⁷¹, operante attraverso almeno quattro *locali* dislocati a Genova, Ventimiglia (IM), Lavagna (GE) e Sarzana (SP).

Tali organismi risultano coordinati tra loro e con il *Crimine* reggino attraverso la *Camera di controllo*, un’entità intermedia con sede a Genova; i collegamenti con le propaggini attive in Costa Azzurra verrebbero, invece, garantiti e modulati attraverso la *Camera di passaggio*, dislocata a Ventimiglia.

L’ambito d’azione delle *cosche* si rivolge verso l’infiltrazione del tessuto politico-amministrativo locale e dell’economia, senza tralasciare il traffico di stupefacenti, in particolare cocaina, favorito dalla presenza di importanti scali marittimi.

Il quadro conoscitivo delle articolazioni territoriali si è, nel tempo, progressivamente consolidato a seguito di diverse operazioni antimafia¹⁷² che hanno evidenziato il radicamento, nei comprensori delle quattro province liguri,

¹⁶⁸ P.p. 15046/13 RGNR e 17628/14 RG GIP del Tribunale di Torino conclusa il 22 novembre 2017.

¹⁶⁹ P.p. 6191/07 del Tribunale di Torino

¹⁷⁰ P.p. 1253/2014 RGNR DDA; 4501/2016 R., G.N.R. DDA 2087/2012 RGNR DDA 1694/2014 RGNR DDA Reggio Calabria conclusa il 12 dicembre 2017.

¹⁷¹ In particolare in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo.

¹⁷² Nell’ultimo decennio si segnalano le principali: “Maglio” (2000), “Maglio 3” (2010), “La Svolta” (2010) “I Conti di Lavagna” (2016) ed “Alchemia” (2016), per quanto riguarda il Distretto ligure, nonché “Il Crimine” (2010) ed “Albachiara” (2011), rispettivamente della Procura Distrettuale di Reggio Calabria e di Torino.

di singoli esponenti o di interi gruppi familiari, considerati autentiche proiezioni extraregionali delle cosche calabresi. L'urgenza di una coerente risposta istituzionale rispetto al fenomeno mafioso è stata ribadita anche dalla "Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie ed altre associazioni criminali, anche straniere", in occasione della missione del 24 e 25 luglio 2017, presso la Prefettura di Genova. La visita, nel corso della quale è stata effettuata l'audizione, tra gli altri, anche dei componenti della "Commissione straordinaria per il Comune di Lavagna", ha fatto seguito allo scioglimento di quel Consiglio comunale, nel marzo 2017, per sospette infiltrazioni mafiose, emerse, queste ultime, nell'ambito dell'operazione antimafia "I Conti di Lavagna"¹⁷³.

Con riferimento proprio a quest'ultima operazione, rileva la sentenza¹⁷⁴, emessa dal GUP di Genova, con la quale è stato condannato a 14 anni ed 8 mesi di reclusione, per associazione di tipo mafioso, un partecipe del locale di Lavagna, referente della cosca RODÀ-CASILE¹⁷⁵ di San Carlo di Condofuri (RC)¹⁷⁶. Sempre in relazione all'inchiesta giudiziaria in argomento, a seguito di un procedimento di prevenzione avviato dal Questore di Genova, il Tribunale del capoluogo ha emesso, nel mese di luglio, un decreto di sequestro di beni nei confronti di due soggetti che avevano reinvestito proventi illeciti in immobili di pregio di Sestri Levante (GE) e nella gestione e locazione di videolottery.

Tornando alla mappatura del territorio, si conferma, nel capoluogo di regione, quale principale articolazione territoriale della 'ndrangheta in Liguria, il locale di Genova, facente capo ad un esponente del sodalizio GANGEMI, ti-

¹⁷³ P.p. n. 12506/13 RGNR DDA, conclusa il 20 giugno 2016. Nell'ambito dell'indagine, gli investigatori hanno documentato l'esistenza di un sodalizio che, avvalendosi della forza intimidatrice della cosca RODÀ-CASILE, ha perpetrato svariati reati, tra cui attività illecite connesse alla raccolta ed allo smaltimento dei rifiuti, l'usura e la corruzione elettorale finalizzata all'acquisizione di appalti, creando così le condizioni per lo scioglimento del Consiglio comunale di Lavagna per infiltrazioni mafiose.

¹⁷⁴ N.811/17 del 17 luglio 2017. Va precisato che, dopo il giudicato del Tribunale di Imperia del 2014, questa è la seconda sentenza emessa da una Corte di merito del Distretto che abbia riconosciuto l'esistenza ed operatività di un locale di 'ndrangheta in Liguria.

¹⁷⁵ Proprio in merito ai rapporti del gruppo NUCERA-RODÀ con i politici locali, alcuni dei quali destinatari di provvedimenti cautelari per corruzione elettorale ed abuso d'ufficio aggravato dall'art. 7 L.203/91, risulta di particolare interesse quanto riportato dal Tribunale di Genova in sede di riesame (Vds. Tribunale di Genova - Sezione per il Riesame con l'Ord. n. 281/2016 del 19 luglio 2016), richiamato integralmente dal GUP: "Si richiama infine quanto già osservato circa l'assoggettamento effettivo e certo non meramente potenziale che emerge dalle conversazioni e dalle condotte di...omissis... assoggettamento che non deriva da esplicite condotte minacciose, assenti in questo caso, ma proprio dalla consapevolezza del collegamento del gruppo di Lavagna con la 'ndrangheta calabrese'".

¹⁷⁶ Dalla lettura della motivazione risulta chiaro l'approccio interpretativo del Giudicante assolutamente in linea con il più recente orientamento della Corte di legittimità rispetto alle mafie delocalizzate: "Alla luce dei principi giurisprudenziali sopra esposti, la valutazione completa e logica del copioso materiale investigativo a disposizione, in una visione di insieme e non parcellizzata, consente di affermare la sussistenza di una ramificazione locale di 'ndrangheta nel territorio di Lavagna...[omissis] Nel corso delle indagini, svolte nel presente procedimento, sono stati accertati stretti collegamenti tra il gruppo di Lavagna e la 'ndrina RODÀ/CASILE, operante nel quartiere San Carlo di Condofuri (RC), dal quale provengono i... NUCERA. [omissis]. Il metodo mafioso e l'assoggettamento che ne consegue, nel caso di specie, è derivato, non tanto da esplicite condotte minacciose o violente, quanto dalla consapevolezza, emergente, in particolare, dalle conversazioni e dalle condotte dei politici, sopra riportate, del collegamento del gruppo in questione con la 'ndrangheta calabrese. Si ricorda che la recente giurisprudenza ha, infatti, affermato che "la proiezione esterna del sodalizio non postula necessariamente azioni eclatanti, potendo l'esercizio del metodo mafioso esternarsi in forme più subdole e striscianti, finalizzate al controllo delle attività economiche e all'inquinamento degli apparati pubblici. Non può al riguardo disconoscersi che il dato semantico ricollega l'intimidazione alla minaccia, ma nell'ateneo della stessa vanno ricomprese tutte le manifestazioni suscettibili di coartare l'altrui determinazione in una gradazione che ricomprende un'ampia varietà di attività di sopraffazione, suscettibili di costituire consapevole e deliberato strumento di perseguimento di fini illeciti, con conseguente attitudine a ledere il bene protetto dalla disposizione incriminatrice in questione" (Cass. Sez. 2 sent. n. 24851 del 4/4/2017).

